

Alessandro Sani, «i miei primi 11 anni al Casellina»

L'allenatore degli "Esordienti B" biancorossi ci racconta la sua esperienza

di Giulia Bartarelli

Un allenatore con tanta voglia di far bene. Nonostante la sua giovane età, Alessandro Sani ha già un invidiabile bagaglio di esperienza come allenatore di squadre giovanili; ha cominciato nello Scandicci, è passato al Vingone, poi alla Lastrigiana e alla Virtus Firenze, prima di approdare, ben 11 anni fa, al Casellina, dove dice di aver trovato un ambiente ideale fin da subito; «ma - precisa - con l'arrivo della nuova dirigenza l'atmosfera è ancor più armoniosa e, nonostante le difficoltà che ogni società sportiva deve affrontare, il dialogo e il buonsenso sono sempre gli strumenti più usati qua da noi».

Alessandro, che squadra alleni al Casellina?

«Quest'anno sono alla mia prima stagione alla guida degli Esordienti B del 1997. Da sempre alleno squadre di giovanissimi ed esordienti, solitamente fra i 10 e i 13 anni. E, dopo 11 stagioni di lavoro al Casellina, ho l'onore di essere il più "anziano" dello staff tecnico, almeno per quello che riguarda gli anni di carriera».

Quindi, preferisci lavorare con i futuri campioni...

«Sinceramente, che diventino campioni o no, poco importa. Quando alleno privilegio aspetti un po' diversi dalla tecnica. L'obiettivo, è ovvio, è quello di imparare a giocare a calcio, e di farlo bene, ma... ci sono cose da imparare che vanno ben al di là del gioco del calcio o della bravura tecnica e tattica

in sé. Capacità senza le quali non si potrà mai essere buoni calciatori, ma neanche buoni atleti, né tantomeno persone corrette e leali verso gli altri. Sto parlando di rispetto, di umiltà, di saper accettare i propri limiti e quelli dei compagni, di affrontare la felicità di una vittoria e la delusione per una sconfitta.



E perché privilegi gli adolescenti?

«Preferisco lavorare con i ragazzini per queste mie convinzioni, perché è proprio a questa età che si possono e si devono imparare certe cose. Spero di essere per loro un buon esempio di "professionalità". E poi, diciamo che i piccoli danno più soddisfazioni dei grandi, anche se gestirli, a livello di disciplina, è senza dubbio più faticoso. Ma una

fatica, che per quanto mi riguarda, vale assolutamente la pena».

E la squadra di quest'anno, com'è? Avete ambizioni di classifica?

«Per quello che ho potuto vedere in queste poche settimane, ho notato che la squadra ha alcuni aspetti positivi, come l'omogeneità del gruppo, e la buona educazione dei ragazzi.

Non abbiamo alcuna velleità a livello di classifica, anche perché le classifiche, per queste fasce di età, sono assolutamente ufficiose. L'unico obiettivo che ho intenzione di pormi con questi ragazzi è quello di migliorare e migliorarsi in tutti i sensi».

Punti critici ce ne sono?

«Siamo un po' in difficoltà per quello che riguarda i numeri... vorremmo avere un organico un tantino più consistente per impostare un lavoro di qualità anche tecnica. La nuova dirigenza ha fatto molto per incoraggiare la partecipazione dei ragazzi e disincentivare la selezione all'interno delle squadre del Casellina. E anche per questo siamo fiduciosi.

«Senza contare che fra qualche tempo risolveremo anche il problema degli spazi, forse quello più penalizzante per la nostra società. E poi siamo una delle poche squadre dei dintorni ad avere solamente tecnici muniti di tesserino, anche per i più piccoli della scuola calcio. Un ambiente professionale e dove, credetemi, si sta davvero bene. Non a caso io ci lavoro da 11 anni».